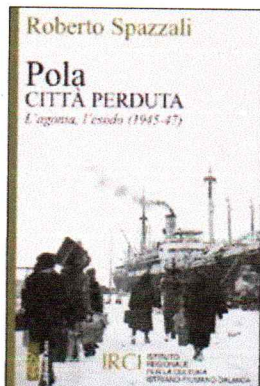


Pola città perduta



Come già riferito nell'altro numero de L'Arena, lo scorso mese c'è stata la consegna al prof. Roberto Spazzali della targa Istria terra amata, riconoscimento conferitogli dall'Associazione Italiani di Pola e dell'Istria - Libero Comune di Pola in Esilio Odv. Occasione anche per un'interessante intervista allo studioso in merito alla sua ultima fatica

letteraria - "Pola città perduta. L'agonia, l'esodo (1945-47)" ed. Ares - la conversazione ha contribuito a maggiormente focalizzare uno spaccato storico-culturale della realtà drammaticamente subita e vissuta dalle nostre genti, con i relativi conseguenti risvolti.

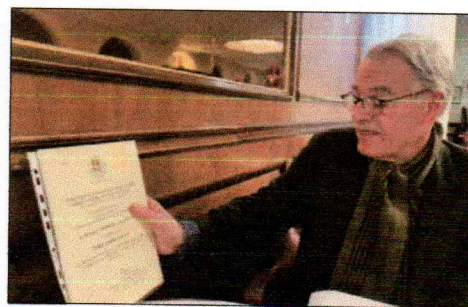
Pola città perduta: quasi 600 pagine che svelano, illustrano e spiegano, facendo conoscere luoghi, schieramenti politici, persone. È scena e retroscena della storia di Pola, che cattura attenzione e curiosità; in cui agiscono figure, il cui vissuto si abbinò a dubbi, scelte contrastanti

e relativi conflitti interiori. Ma non solo; è anche una finestra aperta su una storia tragica come mai è stata raccontata.

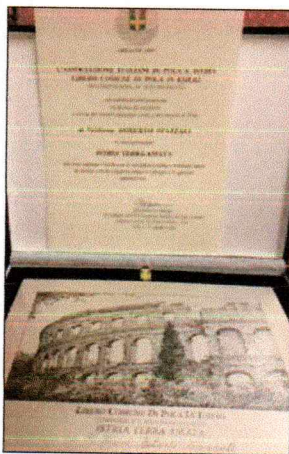
Perché questa scelta professore? Mi ero già occupato un po' in passato di alcuni aspetti istriani e avevo aperto alcuni filoni di studio, come quello sull'emittente radiofonica Radio Venezia Giulia, di Quarantotti Gambini, impiantata a Venezia. Ne ero rimasto affascinato, anche perché avevo avuto la fortuna di trovare a Venezia, nell'Archivio della Deputazione di Storia Patria per il Veneto, i testi scritti di tutte le trasmissioni radiofoniche: una cronaca giornaliera dal novembre del '45 al '49. Le notizie che arrivavano dall'Istria qualche volta erano indiscrezioni raccolte attraverso gli Esuli o i loro corrispondenti che, con delle piccole radio trasmettenti riuscivano a mandare le notizie. Il secondo passaggio a darmi impulso per il mio lavoro fu quello di aver avuto occasione, insieme al prof. Pupo e altri studiosi, di esplorare l'archivio dell'Ufficio Zone di Confine a Roma: materiale straordinario per studiare la realtà della frontiera orientale, con la piena testimonianza dell'attività del Governo italiano a partire dal '45 fino alla metà degli anni '50. Un archivio molto ampio, anche del Trentino Alto Adige e della Val d'Aosta, ma quello che mi interessava era il materiale sulla Venezia Giulia e sull'Esodo da Pola, particolarmente seguito dal Governo italiano, con delle particolarità quasi esclusive rispetto al grande esodo. **Com'era Pola?** Come Trieste. Il personale statale percepiva lo stipendio dallo Stato italiano, c'erano una Banca d'Italia e una Tesoreria centrale. Coloro che li operavano e vivevano dipendevano dall'amministrazione italiana, con un impegno diretto - in vista del passaggio della città alla Jugoslavia - di pensare al così detto sgombero della città, l'evacuazione della popolazione che non avesse voluto restare. Ci fu un plebiscito morale famoso, con le firme raccolte per la sottoscrizione all'esodo: davanti ai numeri il Governo cominciò a muoversi. La documentazione trovata mi è particolarmente servita per questo volume: racconta che a fronte di una così ampia richiesta si presentò il problema di dover organizzare lo spostamento di almeno trentamila persone con tutte le masserizie. Sebbene complicato, fu realizzato in pochi mesi, grazie all'impegno del viceprefetto Giuseppe Meneghini. Figura ora completamente dimenticata, si installò a Venezia e in un piccolo ufficio organizzò tutto: dal trasferimento delle navi all'individuazione dei depositi-magazzini

per le masserizie, dalla distribuzione degli Esuli sul territorio italiano al confronto fra i loro desiderata e le possibilità di realizzazione; il tutto inserito nella tensione che accompagnava le persone nel momento in cui abbandonavano la loro città. Tutto però si svolse senza incidenti e recriminazioni, con una popolazione ormai consapevole della sanzione che l'aveva colpita, conscia di dover ricostruire altrove la propria esistenza. **Però era un salto nell'ignoto.** Su questa tema, molto interessanti risultano i corposi registri d'imbarco sul Toscana, esistenti a Roma. Nei lunghi elenchi, accanto a ogni nominativo c'è l'indicazione della destinazione scelta. Si potevano selezionare due località, ma se non c'era posto bisognava accontentarsi di un'alternativa. Si provvede ad una rapida distribuzione degli esuli sul territorio italiano, con un dirigenza funzionante tramite il Ministero degli Interni e la Prefettura. La Prefettura, in accordo con la Croce Rossa, l'Assistenza post-bellica e l'Opera Pontificia provvedeva all'assistenza e alla sistemazione della popolazione. Interpellando i singoli Comuni, attraverso gli Enti Comunali di Assistenza trovavano gli alloggi. Va considerato che era l'Italia del '47: città bombardate, gente ancora sfollata in campagna, ex prigionieri di guerra ed ex deportati che rientravano, un'effettiva carenza di lavoro con la necessità di sostenere soggetti diversi, perché non c'erano solo gli Esuli Istriani, ma anche gli italiani provenienti dalle colonie africane o dai possedimenti nell'Esodo, nel Dodecaneso, a Rodi; quelli emigrati in Francia e Tunisia prima ancora dei due conflitti mondiali, che per motivi contingenti volevano rimpatriare. C'era però una differenza: chi tornava dalle Colonie aveva un punto di riferimento nei luoghi d'origine, dove vivevano i familiari; per gli esuli istriani questo non poteva esistere.

Era un sradicamento totale. Esclusa quella percentuale non rilevante di persone trasferitesi a Pola per lavoro, che avevano una relazione familiare in qualche città italiana. Altro elemento, che ci proietta anche in una dimensione di attualità, era quello di trovare il modo di aiutare queste persone. Furono sancite dal Governo italiano delle sovvenzioni, erogate direttamente dalle Prefetture o dall'Ente comunale di assistenza alle famiglie degli esuli; il capofamiglia però aveva tempo 3 mesi per cercare sistemazione e lavoro. **Varie situazioni, contingenze e soluzioni delle contingenze?** Nel '48 sarebbe stata varata una legge, per la dotazione di un certificato di esodo per chi era andato via dall'Istria. Oltre che sul Toscana, diretto a Venezia o ad Ancona, molti furono coloro che preferirono imbarcarsi sul Pola, piroscampo di linea con Trieste, dove si poteva trovare il comitato di assistenza, instaurato da Gino Palutan, altra figura rimossa e dimenticata, che invece andrebbe ricordata; Comitato la cui documentazione andrebbe senz'altro esaminata a fondo. Con il certificato



di esodo veniva assegnato anche un piccolo contributo monetario, che spesso in molti determinava la scelta di fermarsi a Trieste. Cosa questa non gradita agli Anglo-Americani che, volendo evitare urti e attriti con la parte filo jugoslava presente in città, inviava tanti al di fuori del Territorio Libero; soprattutto a Monfalcone, dove il cantiere navale era opportunità di lavoro per chi a Pola era stato impegnato a Scogliolo Olivi. **Con la sua ricerca ha trovato anche agganci fra Pola e altre realtà del territorio italiano.** Altro problema poco affrontato è quello di Gorizia, con l'esodo degli Sloveni dalle valli del Vipacco e delle Valli dell'Isonzo (tra le 4000 e 7000 persone), che non volevano restare sotto il regime jugoslavo e che, alla definizione della nuova frontiera tra Italia e Jugoslavia, lasciarono i loro paesi. Il mio lavoro però riguarda principalmente le dinamiche che accompagnano quei 24/28 mesi drammatici che stanno a capo della città di Pola, dalla fine della seconda guerra mondiale all'entrata in vigore del Trattato di Pace. Dopo la sua sottoscrizione a Parigi, alla richiesta della diplomazia italiana di conoscere la data della sua entrata in vigore, gli interlocutori - soprattutto l'Unione Sovietica - si dimostrarono vaghi. La data, celata da una sigla e mantenuta a lungo segreta, determinò già a metà marzo lo svuotamento di Pola. In una delle ultime corse il Toscana portò la cassa della Banca d'Italia a Venezia, scortata dai Carabinieri; ci furono lunghe trattative durante tutta l'estate su quali archivi potevano finire in Italia e quali rimanere a Pola. **Passando per Vergarolla.** Non solo, passando anche per la Pasquignelli. Per Vergarolla ho trovato un telegramma arrivato a Trieste da Pola, che dà tempestiva notizia dell'attentato, facendo aprire addirittura un fascicolo di indagini. La cosa mi fa credere che probabilmente un fascicolo analogo dev'essere stato aperto dalla magistratura a Pola, dove esisteva un Tribunale. Ne consegue l'interrogativo: gli archivi del tribunale della cancelleria civile e penale di Pola dove sono? a Pola o trasferiti in Italia? E se trasferiti dove? Di particolare interesse risulta il servizio di Radio Venezia Giulia che, riferendo della grande manifestazione d'italianità svoltasi in Arena tre giorni prima del misfatto di Vergarolla, parla di un gruppo di ragazzi italiani, affrontati, mentre entravano nell'anfiteatro, da coetanei croati che, ridendo, si erano rivolti loro dicendo: "divertitevi divertitevi, perché domani balleranno i morti". Dopo la strage, l'emittente riprese più volte la notizia, con numerosi aggiornamenti e precisazioni dettagliate anche nei giorni successivi. Dalla documentazione si evince come fosse assolutamente da escludere il fatto casuale o l'incidente, puntando direttamente sull'attentato, dando indicazioni molto tecniche sul tipo di esplosivo e sulle possibilità di innesco delle bombe. Altro evento accuratamente esaminato è quello che riguarda il fatto di sangue che vide Maria Pasquignelli uccidere il generale britannico Robert de Winton. La documentazione acquisita, come risulta dal rapporto del medico di bordo del Toscana, racconta di una sparatoria nel corridoio prospiciente l'infermeria del piroscampo, quasi concomitante al distacco del piroscampo dal molo Carbon e alla notizia dell'avvenuto attentato. (...)



66° Incontro Culturale degli Esuli da Pola

Pola, 09-13 giugno 2023

Lavori in corso per il nostro tradizionale incontro annuale a Pola, previsto quest'anno dal 9 al 13 giugno.

L'Associazione Italiani di Pola e Istria - Libero Comune di Pola in Esilio ODV sta organizzando questo che sarà il 12° consecutivo nella città d'origine.

La sistemazione sarà all'Hotel PARK PLAZA Belvedere di Medolino, categoria 4 stelle.

Come sempre sarà un bel ritrovarsi. Nel prossimo numero il programma e gli aggiornamenti.

La presidente **Graziella**

L'adesione di ognuno di Voi è importante. Vi invitiamo a comunicarla prima possibile a **LUCA TEDESCHI**

- cellulare 388 8580593 specificando Nomi e Preferenze di sistemazione
- o tramite posta elettronica redazione.arena@vahoo.it

Prezzi:

in camera Singola € 670,00 complessive tutto incluso
in camera Doppia € 1'020,00 complessive tutto incluso
in camera Tripla con 1 Adulto € 1'420,00



in camera Tripla con un Giovane entro i 12 anni € 1'340,00

Si raccomanda anche di segnalare se l'arrivo in Medolino è autonomo o necessità di trasporto privato organizzato.

Il versamento dell'acconto di € 100 **pro capite** e deve essere versato a favore del seguente conto bancario

UNICREDIT Agenzia Piazzale Loreto - MILANO
IBAN: IT 51 102008 01622 000010056393
intestato a **AIPI-LCPE ODV**

Causale: **Partecipazione Incontro Culturale 2023 x 1, 2 o 3 persone (con i nominativi)**

Il saldo relativo alla prenotazione deve essere bonificato interamente con le stesse coordinate dell'acconto.

Il servizio Pullman personalizzato da **Trieste a Pola e ritorno** potrà essere organizzato solo a raggiungimento di un minimo di 4 persone che aderiranno al viaggio privato (costo subordinato al numero dei partecipanti). ■

Sono solo alcuni dei temi trattati in pagine, in cui si affollano, come in un grande romanzo storico, personaggi celebri e gente del popolo; appaiono eroi noti e sconosciuti che dovettero misurarsi, in un clima ostile, con ritardi, disservizi, campanilismi, ipocrisie, rancori, furti e truffe.

Viviana Facchinetti